

C A P O V.

Tombe e Isolette.

§. I. Delle Tombe.

59) Le Tombe erano diverse propriamente dalle Velme, e davasi d'ordinario questo nome a quei dorsi maggiori e più sodi, i quali formavano l'Isolette, che oggidì a un di presso compongono la nostra Città. Viene dal greco *Tymbos*, che significa *Tumulo*, *mucchio di terra* ec. Il Dandolo parlando del fiume Realto scrive: *Circa ejus ostia insulam seu Tumbam invenerunt*. Facevano d'ordinario le Barene i confini o lembi delle Tombe, come appar da una Carta del 1246, nel *Corn. XVI*, 103. *Unam Tumbam, quæ dicitur Salaria, secundum quod firmat unum suum caput in Barenis &c.* E nel Cod. del P. in altra Carta del 1247, *Unam nostram paludem, quæ vocatur Subcaleum, cum barenis, canedis, tumbis ac terris suis*. Queste Tombe per quella porzione, che era più eminente e si sollevava sopra le acque, erano abitate e coltivate: vi si uccellava nell'altra, la quale più soggiaceva all'inondazione del mare, e però dicevasi *terra aqua superlabente*, come per rapporto ad amendue le parti dicevasi *Terra aqua partim labente, partim superlabente*, come trovasi in un Monumento del 1248, nel Cod. del P. che l'idea benissimo rischiarà delle Tombe: *Unam Tumbam partim aqua labente, & partim superlabente, in quam & super quam uccella-*
re